Il decreto sulla revisione della spesa verso il voto di fiducia. Enti indignati

Spending review blindata

Nessun margine per le Casse, aiuteranno lo Stato

Pagina a cura
DI SIMONA D'ALESSIO

Viaggia verso l'approvazione (con voto di fiducia) il decreto sulla «spending review», contenente la norma che impone alle casse di previdenza dei professionisti di ridurre i costi del 5-10%, per versare il ricavato nelle casse dello stato, ai fini del risanamento di bilancio (si veda *ItaliaOggi* di ieri). «Sul provvedimento governativo gravano oltre 1.900 emendamenti, e non si sono levate finora fra i colleghi senatori voci contrarie al capitolo sugli enti privatizzati. Non credo, perciò, ci sia da aspettarsi alcuna modifica», racconta Gilberto Pichetto Fratin (Pdl), uno dei relatori (l'altro è Paolo Giaretta del Pd) del testo all'esame della commissione bilancio di palazzo Madama. Nel frattempo, il mondo degli istituti pensionistici della varie categorie professionali si scaglia duramente contro una decisione considerata profondamente iniqua, perché mina i principi di autonomia sanciti dai dlgs 509/1994 e 103/1996. «Ridurre le spese è una missione che stiamo conducendo tutti da molto tempo, e lo si può verificare dai nostri bilanci, che sono pubblici. Invece, questa decisa dall'esecutivo è una vera e propria patrimoniale, mascherata dietro le esigenze di contenimento delle uscite», si sfoga Alberto Bagnoli, presidente di cassa forense, convinto che la misura si fondi «sull'equivoco della nostra inclusione nell'elenco Istat, perché è da lì che si origina il fondamento normativo con cui si prevede il prelevamento delle nostre risorse per darle all'erario». Secondo il vertice dell'ente degli avvocati, comunque, «esistono fondati dubbi di costituzionalità su tale norma. E se non sarà rivista o, meglio ancora, soppressa in sede di conversione del decreto, solleveremo la questione nelle sedi competenti».

L'elemento «grave» dell'iniziativa, s'inserisce Walter Anedda, al vertice dell'ente dei dottori commercialisti, «è che venga imposto dall'esterno a soggetti con autonomia gestionale un percorso finalizzato al contenimento di specifiche spese (dal noleggio delle auto, ai contratti telefonici ecc.)» per dare una sforbiciata alle uscite. «Innanzitutto, noi non regaliamo soldi a nessuno, né elargiamo prebende a chicchessia, ma è addirittura paradossale che il risparmio richiestoci, anziché rientrare nella disponibilità della cassa, debba essere rigirato allo stato. Preferirei», incalza, «contribuire direttamente con una tassa una tantum, piuttosto che subire questo obbligo». Inoltre, sottolinea Paolo Saltarelli, alla presidenza dei ragionieri, «noi ci garantiamo l'autofinanziamento, perciò non può esserci calata dall'alto l'esigenza di fare economia». La «spending review», prosegue, «è un'operazione di buonsenso. Chi può dirsi contrario a tagliare gli sprechi? Ma non è certo così che meritiamo di essere trattati». Sulla stessa linea si colloca, infine, Andrea Pastore, già vicepresidente vicario dell'Adepp (l'associazione che riunisce 20 istituti): «Un conto è il tema legittimo dell'oculatezza delle gestioni previdenziali, un altro», conclude, «è la palese violazione dell'autonomia delle casse».

unica per tutti
riparte l'export
in tutte le case dei russi
www.italiaoggi.it
ItaliaOggi
QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO
Uno scippo nelle Casse
Obbligatorio risparmiare il 10% delle spese di gestione degli enti di previdenza dei professionisti. Ma il malloppo se lo intascà lo Stato
Il Giornale dei professionisti
10 secondi
Si sfarina il regno di De Magistris: perde l'assessore al bilancio che non fa miracoli

ENTE BIOLOGI

Enpab, sale a 363 mln il patrimonio

DI GIOVANNI GALLI

Chiude in positivo il bilancio consuntivo 2011 dell'Enpab (la cassa dei biologi) che evidenzia un patrimonio netto pari a 363.684.207 euro, con un incremento di 30.976.675 euro rispetto al valore dell'anno precedente e un utile d'esercizio di 3.705.513 euro. Anche nell'esercizio 2011, nonostante la congiuntura sfavorevole, il rendimento degli investimenti dell'Ente ha dato un risultato positivo. Infatti, al netto degli oneri finanziari e tributari è stato pari ad 4.575.750 euro, rendendo possibile la copertura del costo connesso alla rivalutazione dei montanti individuali degli iscritti, quantificata in 4.401.228 euro. La differenza, pari ad 174.522 euro, è stata accantonata al fondo di riserva, ai sensi dell'art. 40 del Regolamento di disciplina delle funzioni di previdenza. E non è tutto. Nel 2011 il numero degli iscritti è cresciuto del 5,7 % passando da 10.558 a 11.166. L'analisi del dato complessivo degli iscritti disegna il quadro di una categoria professionale giovane, composta in prevalenza da donne che rappresentano il 70% degli iscritti all'Ente. L'anno scorso l'Enpab ha liquidato 286 pensioni di vecchiaia, 10 in totalizzazione, 117 indirette, 5 di reversibilità, 29 assegni di invalidità e 5 pensioni di inabilità. Sono questi i principali risultati che emergono dalla lettura del bilancio 2011 della cassa. «Durante il corso dell'anno precedente», ha dichiarato il presidente Sergio Nunziante nella sua relazione, «abbiamo realizzato alcuni progetti volti a migliorare il tasso di sostituzione delle nostre pensioni. Grazie ad importanti modifiche del nostro regolamento previdenziale (deliberate in data 20 luglio 2011 dal CdA) abbiamo aumentato il contributo integrativo, interamente a carico del committente, dal 2% al 4% con la possibilità di versare tale differenza sul montante dell'iscritto al fine di migliorare l'ammontare delle pensioni erogate; l'aumento del contributo soggettivo di un punto percentuale annuo a partire dal 1° gennaio 2012, fino a raggiungere il 15% complessivo nel 2016. Le suddette modifiche sono tuttora al vaglio dei Ministeri vigilanti per le definitive approvazioni. Il nostro prossimo obiettivo è puntare ad un tasso di sostituzione del 50%, soglia minima in termini di sostenibilità sociale».

Geometri, per la pensione vale solo la disciplina vigente

La Cassa di previdenza dei geometri liberi professionisti non è tenuta a liquidare, anche ai vecchi iscritti, la pensione sulla base delle percentuali di aumento della rivalutazione del reddito che infatti non è retroattiva. Il trattamento va calcolato sulla base delle norme vigenti, senza che ciò possa essere considerato discriminatorio per i vecchi iscritti. È quanto stabilito dalla Corte di cassazione che, con la sentenza n. 12511 del 19 luglio ha accolto il ricorso della Cassa dei geometri. La sezione lavoro ha risolto il caso prendendo in considerazione due diversi orientamenti espressi dalla Suprema corte e aderendo a quello più recente. In particolare gli Ermellini hanno ribadito che il meccanismo rivalutativo previsto dalla normativa di riferimento deve essere applicato al momento del calcolo da effettuarsi per la liquidazione della pensione (in particolare contemplando tale meccanismo gli aumenti Istat intercorsi tra l'anno di produzione dei redditi e quelli dell'ultimo anno anteriore alla maturazione della pensione). Allo stesso tempo, «la legge non contiene alcuna previsione in ordine alla possibile futura revisione, successivamente alla maturazione del diritto alla pensione, di tale meccanismo rivalutativo». Questo è coerente con il generale principio secondo cui «le prestazioni pensionistiche vengono liquidate facendo applicazione della disciplina normativa vigente al momento della liquidazione stessa, salva l'esistenza di espresse disposizioni in senso contrario». Attraverso la previsione della variazione della rivalutazione dei redditi mediante il ricorso alla ricordata decretazione ministeriale, a quest'ultima è stata attribuita la potestà di modificare, sul punto, il precedente assetto normativo, senza tuttavia che sia stata contemplata la possibile retroattività della variazione stessa.

Insomma, la Cassazione ha chiuso definitivamente la vicenda giudiziaria di alcuni vecchi iscritti alla Cassa di previdenza dei geometri che avevano presentato istanza per ottenere le differenze sul trattamento pensionistico liquidato agli iscritti dopo il '90, anno in cui con un decreto ministeriale era stata attuata la rivalutazione dei redditi.

Piazza Cavour, accogliendo nel merito il ricorso dell'ente, ha reso impossibile il recupero del trattamento ai geometri anziani. Anche la Procura generale aveva sollecitato il Collegio nel senso di accogliere il gravame della Cassa.

Debora Alberici

La sentenza sul sito www.italiaoggi.it/documenti

Avvocati e medici, speranza di vita superiore alla media

Speranza di vita superiore alla media della popolazione generale per avvocati e medici che ricevono una pensione: nel 2009, i valori dei professionisti del foro over65 risultano più alti del 10% nell'analisi per teste, del 5% se si considera l'importo della rendita. E la longevità dei camici bianchi e di altre categorie di lavoratori è destinata a salire facendo arrivare, nel 2040, gli uomini a circa 88 anni e le donne a 92. L'invecchiamento ha notevoli ricadute sull'economia e sul welfare, considerando che i parametri per l'accesso al pensionamento ed i coefficienti per calcolare l'entità dell' assegno vengono definiti sulla base di tali previsioni sulla sopravvivenza. Diventa, perciò, uno strumento utilissimo in campo previdenziale lo studio «La mortalità dei percettori di rendita in Italia», presentato ieri a Roma, nella sede dell'Inps, dal consiglio nazionale e dall'ordine degli attuari. Sono state esaminate 10 milioni di posizioni relative al 2009, pari a tre quarti dei nostri connazionali dai 65 anni in su per oltre 142 miliardi 654 mila euro di prestazioni erogate: i beneficiari sono dipendenti privati e pubblici, medici, avvocati, lavoratori autonomi, e personale operante nello spettacolo e nello sport. Guardando al passato, nell'ultimo trentennio l'aspettativa di vita di tutte le platee si è allungata mediamente dell'1% annuo, mentre proiettandosi in avanti gli esperti hanno rilevato che nel 2040 la componente maschile raggiungerà gli 88 anni, quella femminile circa i 92; il dossier precisa che, sia per gli iscritti alla cassa forense, sia per coloro che figurano negli elenchi dell'Enpam le tendenze all'aumento della sopravvivenza delle donne «sono più marcate, sebbene i dati potrebbero risentire della scarsa numerosità» delle professioniste, rispetto ai colleghi. Gli attuari mettono il lavoro «a disposizione del paese. Vorremmo che il sistema pensionistico tenesse conto dell'evoluzione della mortalità dei percettori di rendite al momento di fare delle scelte» dice il presidente del consiglio nazionale Giampaolo Crenca. «Abbiamo chiesto da mesi un incontro con il ministro Elsa Fornero, per puntualizzare che l'equilibrio di una cassa privatizzata non può che essere valutato attraverso la corretta applicazione del bilancio tecnico», aggiunge, con riferimento alla convocazione dell'Adepp del 26 luglio. «Riteniamo urgente un confronto», chiude Crenca, «ma finora non l'abbiamo ottenuto».

CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI ATTUARI